

DATA USCITA: 16 ottobre 2014
GENERE: Biografico, drammatico, storico
ANNO: 2014
REGIA: Mario Martone
SCENEGGIATURA: Mario Martone
ATTORI: Elio Germano, Isabella Ragonese, Michele Riondino, Massimo Popolizio, Edoardo Natoli, Anna Mouglalis, Valerio Binasco, Paolo Graziosi
FOTOGRAFIA: Renato Berta
MONTAGGIO: Jacopo Quadri
MUSICHE: Sascha Ring, Gioacchino Rossini
PRODUZIONE: Palomar, Rai Cinema, MiBAC
DISTRIBUZIONE: 01 Distribution
PAESE: Italia
DURATA: 137 min

TRAMA

Leopardi è un bambino prodigio che cresce sotto lo sguardo implacabile del padre, in una casa che è una biblioteca. La mente di Giacomo spazia, ma la casa è una prigione: legge di tutto, ma l'universo è fuori. In Europa il mondo cambia, scoppiano le rivoluzioni e Giacomo cerca disperatamente contatti con l'esterno. A 24 anni lascia finalmente Recanati. L'alta società italiana gli apre le porte ma il nostro ribelle non si adatta.

(tratto da www.comingsoon.it)

CRITICA

Il giovane favoloso di **Mario Martone** osa dare corpo e voce sul grande schermo al sommo **Giacomo Leopardi** e riesce a fondere insieme solidità e passione, rigore e intensità. Per un po' mi sono dimenticata di avere davanti **Elio Germano** e ho sentito l'eco del poeta di Recanati risuonare in sala, nel suo fascino al di fuori del tempo.

Ecco 5 motivi per vedere *Il giovane favoloso*.

1) Un inno d'amore a Leopardi

Il giovane favoloso è un omaggio al poeta marchigiano, anzi, un vero e proprio inno d'amore. Nel corso del film si respira rispetto per Leopardi, ma anche profonda tenerezza e stima

verso la sua anima brillante, capace di lasciarci versi oggi tuttora così contemporanei e forti.

Martone, già autore di *L'amore molesto* (1995) e *Noi credevamo* (2010), ha scritto la valida sceneggiatura insieme a sua moglie **Ippolita di Majo**. Di fronte allo straordinario giacimento di lettere e opere del poeta, i due hanno preso la decisione etica ed estetica di attenersi a quanto le carte raccontano, senza sovrapporre interpretazioni. Ecco così che tra Leopardi (Germano) e Antonio Ranieri (**Michele Riondino**) si percepisce un rapporto viscerale e necessario, ma non si dà nome a questo sentimento.

2) Un ripasso al di là dei banchi di scuola

Per chi adora e ha adorato Leopardi sui banchi di scuola, *Il giovane favoloso* è un lungo percorso emotivo, che a volte concede un pochino di stanchezza, soprattutto nell'ambientazione di Firenze, ma che spesso inebria di vivide emozioni e di commozione a fior di pelle. È emozionante vedere Leopardi/Germano camminare per Recanati, la sua vera Recanati, leggere e scrivere nella sua abitazione oggi diventata casa-museo, mirare la campagna collinare al di là del monte Tabor (le ambientazioni marchigiane sono set reali e non ricostruite). **È qualcosa in più di una dolce madeleine**. Al poeta viene data una dimensione fresca e a tutto tondo, ovviamente più dinamica di quella studiata su testi da scuola dell'obbligo o poco più. Il film di Martone ha anche il pregio di stimolare la voglia di riaprire libri vecchi e magari di aprirne di nuovi, di rituffarsi nelle parole di Leopardi o su Leopardi.

3) Dimensione umana e la voglia di vita che non ti aspetti

Ne *Il giovane favoloso* ho visto tanto del Leopardi che ho amato e amo, ma anche qualcosa di nuovo, che forse mai avevo colto sotto il punto di vista di Martone. Ingabbiati dall'infelicità profonda del poeta e da questa inquadratura univoca che spesso gli mettiamo addosso, forse spesso ci sfugge il grido volitivo della sua protesta, l'eco della sua voglia di vita. Martone ci mostra **un Leopardi infelice, sì, ma anche aperto alla meraviglia**. È sorprendente l'incanto fanciullesco con cui si aggira per Napoli la prima volta.

Il film ci apre alla dimensione più umana del sublime letterato, alla sua ironia pungente, alla sua intelligenza caleidoscopica. "Il mio organismo è talmente debole da non riuscire a sviluppare una malattia forte che lo

uccida, quindi vivo", dice il Giacomo di Germano. **Usciti dal cinema Leopardi non è più Leopardi ma è Giacomo**.

4) Le poesie di Leopardi vibrano

Non è facile portare la poesia al cinema. Martone invece ce la fa. Le poesie di Leopardi non sono uno sfondo letterario al racconto ma sono parte dell'azione del personaggio. Germano riesce a far sentire addosso a sé la genesi di ogni componimento, da *L'infinito* fino a *La ginestra o il fiore del deserto*. Si tratta di finzione e supposizione, non di biografia pedissequa, ma coglie l'obiettivo: sullo schermo i versi di Leopardi non perdono intensità, anzi, pulsano vibranti. Il caso contrario sarebbe stato un delitto.

5) Elio Germano favoloso

Il film inquadra Giacomo sin da bambino. Lo vediamo poi crescere, intento nel celebre "studio matto e disperatissimo", insieme ai suoi fratelli minori Carlo (**Edoardo Natoli**) e Paolina (**Isabella Ragonese**), contornato dalla madre (**Raffaella Giordano**), dura e algida, e dal conte Monaldo (Massimo Popolizio), padre molto severo ma capace di rari gesti affettuosi. Da Recanati, "tanto cara da somministrarmi idee per un trattato sull'odio per la patria", parte per Firenze, Roma, quindi Napoli, sul filo della musica discreta e avvolgente del compositore tedesco Sascha Ring. Intanto il corpo di Giacomo si incurva sempre più... Germano sembra rimpicciolirsi, si rattroppisce. Quella dell'attore romano è un'identificazione totale, sia emotiva che fisica. Un'altra grande interpretazione.

(di Simona Santoni, tratto da www.panorama.it)

La recensione di Alberto Collet...
...che non ha visto il film



Giacomo fa il giardiniere. Potare siepi è la cosa che gli riesce meglio. Il lavoro non gli dà mai tregua tanto che la sera lui non esce, neanche il sabato. Giacomo è innamorato di una ragazza, Silvia. Le scrisse "Silvia rimembri ancor, eccetera eccetera...". Così lei lesse di quei versi. Inutile dire che non ci stette mai. L'impianto narrativo quasi kafkiano valorizza questo incredibile personaggio, interpretato da un magistrale Fabio Volo. La ciliegina sulla torta è la reunion dei Trè Trè, che dà lo spessore necessario ad una pellicola di questo calibro. Che dire, quattro stelle e mezzo.

POETI AL CINEMA

JOHN KEATS – *Bright star* (2009) di Jane Campion

ARTHUR RIMBAUD e *PAUL VERLAINE* – *Poeti dall'inferno* (1995) di Agnieszka Holland

ALLEN GINSBERG – *Howl* (2010) di Rob Epstein e Jeffrey Friedman

SIBILLA ALERAMO e *DINO CAMPANA* – *Un viaggio chiamato amore* (2002) di Michele Placido

OSCAR WILDE – *Wilde* (1997) di Brian Gilbert

SYLVIA PLATH – *Sylvia* (2003) di Christine Jeffs

REINALDO ARENAS – *Prima che sia notte* (2000) di Julian Schnabel

ANTONIA POZZI – *poesia che mi guardi* (2009) di Marina Spada

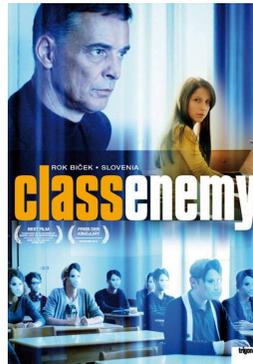
ALLEN GINSBERG, JACK KEROUAC E WILLIAM S. BURGHS – *Giovani ribelli – Kill your darlings* (2013) di John Krokidas

l'Associazione Culturale Careni

vi attende

la prossima settimana con i film:

CLASS ENEMY



Venerdì 14 novembre
ore 21.00

Sabato 15 novembre
ore 17.30

Domenica 16 novembre
ore 17.30

CONFUSI E FELICI



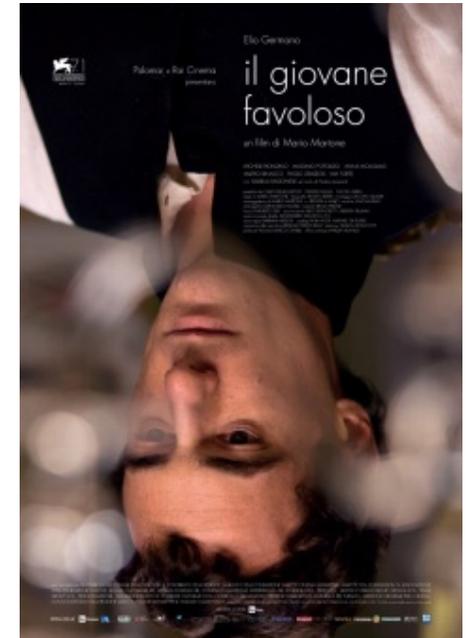
Sabato 15 novembre
ore 15.00 e 21.00

Domenica 16 novembre
ore 15.00 e 20.30

l'Associazione Culturale Careni

è lieta di presentarvi

IL GIOVANE FAVOLOSO



Di *Mario Martone*